

157 paesi iscritti La Cina ha detto sì a Seul Per le Olimpiadi È già tempo di record

LOSANNA La Cina ha ufficialmente detto sì ai Giochi di Seul già annunciato e ampiamente prevedibile. Lo ha confermato ieri da Losanna il Comitato internazionale olimpico. Con l'adesione della Cina (e dello Zimbabwe) il numero dei Paesi presenti nella capitale sudcoreana sale a 157, diciassette in più di Los Angeles che, nonostante il boicottaggio sovietico, aveva stabilito il record di partecipazione.

La Cina avrebbe dovuto debuttare ai Giochi nel 1980, a Mosca, ma in quella occasione preferì aderire all'appello del presidente Usa, Jimmy Carter. E si unì al boicottaggio. Il debutto avvenne quindi quattro anni più tardi, a Los Angeles. I cinesi non accettarono l'invito sovietico al boicottaggio e si presentarono nella città californiana con una squadra ragguardevole che conquistò 32 medaglie, 15 d'oro, otto d'argento e nove di bronzo.

A Los Angeles il massimo delle medaglie fu ottenuto dagli Stati Uniti (174, 83 delle quali d'oro, record assoluto) davanti alla Germania Federa-

le (59), alla Romania (53), al Canada (44), alla Gran Bretagna (37), alla Cina e all'Italia appaite a quota 32 (ma la Cina ne conquistò una d'oro in più).

Il «sì» della Cina è stato accolto con comprensibile soddisfazione dal Cio. Ora Juan Antonio Samaranch spera che cinesi e sovietici si adoperino per allargare il piccolo margine ancora esistente nei confronti della partecipazione nordcoreana. Come noto tra Pechino e Pyongyang esistono buoni rapporti. Si tratta infatti di due Paesi alleati. E da notare tuttavia, a proposito di Cina e Corea del Nord, che i due Paesi non hanno mai partecipato assieme ai Giochi: i nordcoreani infatti erano presenti a Mosca-80 e assenti a Los Angeles-84. E così come stanno le cose non ci saranno nemmeno a Seul-88.

Mancano all'appello ancora Cuba e Cecoslovacchia. Per Cuba si sa: non sarà presente se Pyongyang non sarà associata all'organizzazione. Per la Cecoslovacchia, che certamente sarà presente, bisognerà attendere probabilmente fino all'ultimo momento.

Basket. I milanesi segnano il passo in Coppa Campioni Una Tracer pasticciona

94-100	
TRACER	BARCELONA
ne Barga Jimenez 10	ne Aldi Costa 2
ne Pittis Sibilo 18	ne D'Antoni Solozabal 14
ne Governi McDowell 15	ne Premier Palacios ne
ne 13 Meneghin Vilas ne	ne 8 Brown Farran 6
ne 11 Montecchi Norma 7	ne 37 McAdoo Epifanio 28

Meneghin 34' 8 Palli Jimenez 34' Premier 37' Aldi 39' 11/22 tiri liberi 20/29 31/58 tiri 2 Punti 28/48 7/17 tiri 3 Punti 8/20 41 Rimbalzi 46

ARBITRI: Davinov (Urss) e Poiger (Austria).

NOTE: Tecnico a Casalini al 15'22, Solozabal al 17'26 e Premier al 37'43. Presenti Cesare Rubini e Sandro Gamba, ex della Nazionale. Spettatori 3.092. Incasso 57.395.000 lire.

Il Barcellona dopo una lunga serie nera si è preso una bella rivincita espugnando Milano e senza che nessuno possa gridare allo scandalo. La vittoria dei catalani ci sta tutta. La Tracer ha cercato, sospinta dai soliti Meneghin e McAdoo, di risalire più volte la corrente ma non c'è stato niente da fare. Per i milanesi una battuta d'arresto che non pregiudica affatto il cammino in Coppa.

MARCO PASTONESI

MILANO. Ha vinto il Barcellona, e non ha rubato nulla. La Tracer ha giocato una partita piena di contraddizioni, molte in difesa, pasticciona in attacco. Eppure a tre minuti dalla fine aveva ancora la possibilità di vincere questo delicatissimo incontro.

Squadre a uomo, il primo canestro è di Montecchi, Norris infortunato e imbarazzo fisico contro Meneghin che va due volte a canestro in un'incanto. Si va avanti punto a punto fino al 10' quando Aldi, che difende bene su Sibilo, scuote la Tracer. Il toscano è trasformato: strappa rimbalzi, recupera preziosi palloni, conclude in contropiede su suggerimento di D'Antoni. I milanesi prendono il largo e guadagnano fino a undici punti (34 a 23) al 14'. Il Barcellona reagisce con il precissimo Epifanio e finalmente con Sibilo (3 centri da 3 punti), mentre dall'altra parte è la sagra degli errori in cui ancora una volta si distingue Brown. A tre minuti dall'intervallo si è sul 36 pari, alla sirena addirittura 50 a 44 per i catalani.

Nel secondo tempo il Barcellona continua la sua marcia, con Epifanio, finché ancora Meneghin trascina la Tracer. Sul 55 a 37 dopo cinque minuti il Barcellona passa a spina nel fianco: Premier non è mai stato un gran difensore ma sul tiratore spagnolo è pra-

tamente nullo. Quando poi, attaccando la zona, perde un pallone, la Tracer va di nuovo sotto. L'ultimo disperato tentativo di rimonta è a sei minuti dalla fine, protagonista il solito McAdoo ma è Montecchi a riportare i milanesi in parità (sull'85) a 3'56 dalla fine. Poi il Barcellona si stacca nuovamente e definitivamente.

Su tutti uno straordinario Epifanio: 7 su 11 da due, 2 su 5 da tre, 8 su 10 nei liberi. Eccellente prova di McDowell, trasformato dalle sue esibizioni napoletane. Dall'altra parte solo McAdoo e Meneghin sono stati all'altezza della situazione.

Qualche responsabilità stavolta dovrebbe averla anche la panchina milanese, che non sempre ha azzeccato le marcature e i cambi. Infine due parole sull'arbitraggio: Davinov e Poiger sono sembrati incerti, hanno usato la legge della compensazione e hanno spesso fischiato a sproposito danneggiando entrambe le squadre. Per la Tracer una battuta d'arresto che si può rimediare



Mike D'Antoni

Le prove al Santa Monica Ferrari a 295 all'ora con Berger che teme solo la McLaren-Honda

Era dal 1984 che la scuderia Ferrari non provava sull'autodromo Santa Monica di Misano Adriatico. Ieri l'austriaco Gerard Berger ha rotto l'incantesimo iniziando una serie di test con la sovralimentazione secondo le nuove regole imposte dalla Fisa. Ha fatto un tempo di 1'02"95, alla media oraria di 199.472, toccando in certi tratti i 295 km.

LODOVICO BASALU

MISANO ADRIATICO Alcuni inconvenienti di natura elettrica hanno costretto la «rossa» a numerose soste, con l'ingegnere Postelwhite che impazziva dietro ad un complicato sistema di computer installato nei box ed ormai diventato abituale in casa Ferrari dalla scorsa estate. Il tempo è stato clemente, a differenza che in altre parti d'Italia, e del resto è stato questo il principale motivo che ha spinto gli uomini della squadra a preferire l'impianto in riva all'Adriatico. Berger era reduce da una breve vacanza nel suo paese. «Mi sembra di guidare una F3 - ha esordito scherzosamente il pupillo di Niki Lauda, durante un intervallo delle prove. Con la nuova pressione a 2,5 bar il motore ha molta meno potenza ed a me piacciono le macchine difficili da guidare e da controllare. Penso che al punto attuale non ci siano più di cinquanta cavalli di differenza tra un monoposto col turbo ed una con l'aspirato. Io in ogni caso sono contento di guidare la macchina che al momento si dimostra più veloce, fosse anche quella con il motore aspirato. La McLaren-Honda è la squadra che temiamo di più per il prossimo anno - ha concluso l'austriaco - poi penso che ci siamo noi».

Oggi la Ferrari si servirà anche del milanese Michele Alboreto. (Berger ha concluso anticipatamente i test per un arresto del motore nel rettilineo parallelo a quello dei box), in procinto di disputare la quinta stagione consecutiva per la casa di Maranello. A questi test ha partecipato anche la Minardi dotata del motore aspirato Ford-Cosworth, con alla guida lo spagnolo Campos (oggi proverà Pierluigi Martini che in attesa di un rientro in Formula 1 nel 1989 funderà da collaudatore della simpatica squadra faentina). Il dato che comunque è emerso da queste prove sarà il deus ex machina del campionato che prenderà il via il prossimo 3 aprile in Brasile: riuscire a capire cioè se anche con il soffiamento di pressione imposta, i turbo riuscireanno a trovare nuove evoluzioni (vedi studio sui carburanti e sull'elettronica) in grado di permettere potenze comunque elevate.

BREVISSIME

Morto Pietro Chiappini. È deceduto a 73 anni, colpito da infarto, Pietro Chiappini, vincitore di due Milano-Torino, di alcune tappe del Giro d'Italia, compagno di squadra di Coppi e Bartali, presidente dell'As Roma ciclismo, per molti anni consigliere della Federciclismo, collaboratore del Gruppo sportivo «l'Unità». Alla famiglia giungono le sentite condoglianze dell'«Unità».

Dieci punti a Teso. Per il Bancocoma non è proprio un buon momento. In uno scontro sotto canestro, durante l'allenamento, Stefano Teso, ha riportato una ferita interna sotto il labbro superiore che ha richiesto l'applicazione di dieci punti di sutura.

Stecchi precisa. Gianni Stecchi, primatista italiano del salto con l'asta, ha precisato la sua posizione in merito al documento sul doping nell'atletica firmato da lui e da altri sette atleti: «Si è trattato di un atto di solidarietà personale con Giovanni Evangelisti».

Righetti s'incontra con i Pontella. Domani i quattro fratelli Pontello s'incontrano con Renzo Righetti per offrirgli ufficialmente la presidenza della Fiorentina. Nel pomeriggio, a Coverciano, verrà ricordata la figura di Pier Cesare Baretti.

Atto politico. Due pallavoliste romene della Rumental Brasov, che domenica scorsa ha giocato contro il Besancon, hanno chiesto asilo politico alla Francia.

Riva a riposo. Antonello Riva non giocherà domenica a Bologna contro la Diadora. I medici dell'Arexona gli hanno infatti imposto un periodo di riposo di una settimana.

Indagine Senato sul doping. Il socialista Sisinio Zito, presidente della commissione Sanità di palazzo Madama, ha chiesto al presidente Spadolini l'autorizzazione per svolgere una indagine conoscitiva sul doping nello sport.

Figli vittoria. La svizzera Michela Figini ha vinto ieri a Zinal, in Svizzera, la libera valida per la Coppa del mondo femminile.

Scherma. Sandro Cuomo ha vinto il titolo individuale di spada maschile, superando nella finale per il primo posto catanese Cosimo Ferro per 10 a 5.

Le azzurre «schiacciano» il ct cinese

Le pallavoliste non gradiscono più l'allenatore Quinxia Pù
Esonero vicino? Forse resterà (ci sono i Giochi olimpici) ma al massimo fino a maggio

GIORGIO BOTTARO

RAVENNA. «Potevamo tenere l'allenatore polacco? Nooooo! Potevamo tenere l'allenatore cinese? Nooooo! E allora...». Così il comico Frasca potrebbe iniziare un suo sketch sulla pallavolo azzurra, dimostrando di essere aggiornatissimo. Dopo il sulturamento «col silenzio» del coach della nazionale maschile Skiba, infatti, si sta preparando quello dell'impassibile Quinxia Pù, suo collega tra le donne. Questo cinese, grazie nel fisico ma ferreo negli intendimenti, già da un po' di tempo non godeva di buona stampa. A far precipitare la situazione sarebbe stato il suo

comportamento durante gli Europei in Belgio e la più recente Coppa del Mondo in Giappone. «Distante, distaccato, quasi disinteressato» è apparso il suo comportamento alle ragazze della nazionale, e questo non gli è stato perdonato nell'opinione di chi più contava: le sue giocatrici, appunto.

Circa un mese fa Maurizio Romano, team-manager della rappresentativa azzurra, è piombato a Ravenna (la «capitale» del volley femminile che con le sue 5 squadre ha un peso specifico ben preciso) e si è sentito dire: «Quinxia Pù? No, grazie!». Da allora l'intero

«dossier Cina» che era stato mantenuto segreto, è diventato pubblico attraverso le parole di Manù Benelli, capitana della Teodora e della nazionale, miglior prodotto «d'export» del nostro volley. «È vero che il rapporto con Pù è mutato, ma la colpa non è nostra. Inespugnabilmente ha cambiato il suo atteggiamento nei nostri confronti e verso l'intero ambiente. Non conosciamo le cause di questa nuova situazione. D'altra parte in passato non ci sono mai stati screzi o scontri con lui. Così succede che alla manifestazione internazionale dove capita di incontrare anche la Cina, il nostro timoniere abbandoni il guscio di noce azzurro per passare tutto il suo tempo con i propri connazionali. Una semplice rimpatriata? Evidentemente non è stata giudicata in questo modo.

Eppure questo duro ed esigente coach aveva riscosso unanimi consensi quando era stato alla guida della formazione nazionale juniores fem-

minile, meritandosi la chiamata alla rappresentativa maggiore. Con l'esordio nell'aprile dell'86 sulla panchina azzurra, le cose sono andate poi piano piano chiarendosi. Durissimi allenamenti e lunghi collegiali, considerazione pressoché totale per le sei titolari mentre le altre venivano relegate al ruolo di semplici comparse. Pù non è inoltre riuscito a mantenere un saldo cordone ombelicale con la «madre» di tutte le nazionali: il campionato. Per tutto l'anno se ne è stato in Cina, tornando in tempo per gli impegni programmati e seguendo le partite (e le atlete) solo in rare occasioni.

Ora la situazione è precipitata, proprio alla vigilia delle qualificazioni per le Olimpiadi che si terranno in maggio in Italia. Ma una soluzione drastica pare improbabile. Un altro allenatore che accetti la guida della nazionale in questo momento non c'è, anche senza considerare che dalle qualificazioni c'è ben poco da atten-

dersi (tra le avversarie figura l'Unione Sovietica e per Seul c'è un solo posto). «Abbiamo chiesto alla Federazione precise garanzie - prosegue Manù Benelli - attendiamo una risposta e poi vedremo come comportarci», e per garanzie si intende accettare, vista l'emergenza, la presenza di Pù, ma soltanto sino a maggio... Magari anche l'assicurazione che Sergio Guerra, tecnico pluriscudettato della Teodora (attualmente alla nazionale juniores), ne prenda il posto.

«Ma non è solo un problema legato all'allenatore, quello che ci potrebbe spingere ad una risposta negativa alla convocazione in azzurro - conclude la regista ravennate, che parla a nome dell'intera squadra - Dipende anche dalla richiesta di una maggiore attenzione della Federvolley nei confronti di questa rappresentativa, che dovrebbe avere al seguito un organico dirigenziale più ampio, completato da un personaggio in grado di tenere i collegamenti tra noi e i dirigenti».

■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA

6.000.000
DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI
SU TUTTE LE AX.
FINO AL 30 GENNAIO



CITROËN AFFARI E FINANZA

NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto pe-

fort delle nove versioni a tre e cinque porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate

del benessere, in soli 3,5 metri di lunghezza, alla fantastica velocità di 168 km/h. E fino al 30 gennaio, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte delle Concessionarie Citroën.

Finanziamenti senza interessi

5 000 000 in 15 rate da L. 333 000
6 000 000 in 12 rate da L. 500 000
6 000 000 in un'unica rata a 6 mesi

Finanziamenti a tasso agevolato dell'8,4%

6 000 000 in 36 rate da 209 000 (risparmio L. 1 296 000)
7 000 000 in 36 rate da 243 000 (risparmio L. 1 512 000)
8 000 000 in 36 rate da 278 000 (risparmio L. 1 728 000)

rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così portata di mano come la nuova AX.

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa**

■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA